

La moneta - prerequisito necessario dello scambio, della tesaurizzazione e, quindi, dello sviluppo economico - è una straordinaria invenzione economica che ha un'antichissima storia. In Cina, si dice, la prima forma di mezzo di pagamento, utilizzata nel 500 a.C., è rappresentata da coltelli in dotazione alle truppe; in seguito si diffonde un mezzo meno pericoloso: la moneta metallica. La tradizione vuole che in Occidente la moneta compaia per la prima volta in Lidia nel VII secolo a.C. sotto il regno di Creso, nome che rievoca ricchezza. Essa è un oggetto metallico con un valore intrinseco, riconosciuto da tutti e certificato dal sovrano che la conia. Nel tempo cambia il metallo e prevale l'oro, ma essa permane un "oggetto portatore di valore", che quindi può/deve essere accettato con fiducia, se si prescinde dalle "limature" apportatevi. L'esigenza pratica dei commercianti italiani e fiamminghi nel Tardo medioevo introduce la carta moneta, ossia opera una prima dematerializzazione della moneta metallica. La fiducia nella moneta cartacea non è ovviamente garantita dal suo contenuto materiale, ma dai soggetti che la creano, ossia i commercianti. Nei secoli più recenti, anche grazie all'evoluzione delle tecniche grafiche, la moneta prende sempre più forma cartacea, garantita dapprima dall'oro che sta nelle casse del sovrano che l'ha stampata e in tempi ancora più recenti dalla fiducia che tutti abbiano in essa, e che lo Stato ne difenda il potere d'acquisto. Questo tipo di moneta, come quella metallica, ha due caratteristiche. Innanzitutto può essere veduta, toccata e anche accarezzata, e questo rapporto sensoriale diretto è di per sé gratificante. Inoltre l'accettazione generalizzata di una moneta - metallica o cartacea che sia - fa sì che possa essere utilizzata per ogni tipo di scambio, più o meno legale: *pecunia non olet*.

Oggi ci troviamo di fronte a una nuova tappa della dematerializzazione, resa possibile ancora una volta dall'evoluzione tecnologica e dettata dalla pratica commerciale: dalla moneta cartacea stiamo passando a quella elettronica, nelle sue varie forme. Questo cambiamento modifica i termini del nostro rapporto fiduciario con la moneta e alcune sue caratteristiche importanti. È molto più di una semplice rivoluzione tecnica.

Dobbiamo innanzitutto dotarci di una nuova dose di fiducia nell'informatica - e nella sicurezza che l'informatica offre - oltre che nelle banche e nelle altre istituzioni che offrono servizi di pagamento. Questa fiducia si consolida solo nel

tempo, così come richiede precise regole e garanzie pubbliche. Il paradosso è che le esigenze di praticità, che stanno determinando il superamento della moneta cartacea, impongono anche nuove e più complesse dimensioni alla fiducia, che si aggiungono a quella, indispensabile, nel potere d'acquisto della moneta stessa. Praticità e complessità procedono insieme.

Ma vi è di più. Se è vero che i mezzi alternativi di pagamento non eliminano la moneta cartacea, che può sempre essere utilizzata, è anche vero che questa avrà solo un impiego limitato. Infatti uno dei motivi che spingono al quasi superamento della moneta cartacea è l'esigenza di tracciabilità al fine di colpirne l'eventuale origine "nera" o illegale. *Pecunia olet*, con intensità diversa a seconda della sua provenienza. Dunque la moneta perde una delle antiche caratteristiche, quella della non tracciabilità. Sarà molto interessante vedere, nei prossimi anni, quale sarà l'impatto di questo cambiamento sia sull'uso della moneta sia sui traffici "neri" o illeciti.

Infine viene a mancare il rapporto sensoriale con la moneta. Una carta di credito è meno sexy di una moneta d'oro e forse anche di un biglietto da 100 euro. Privi di sensazioni fisiche ci sentiremo un po' più alienati e sempre più immersi in un mondo immateriale. È il lento passaggio dal mondo delle "cose" a quello della loro rappresentazione astratta. Ma forse è solo una questione di abitudine. In passato c'è già stato il passaggio dal metallo alla carta, anche se è avvenuto nei secoli, mentre ora avviene in pochi decenni. La nostra psiche è messa a dura prova, così come quella dei ladri, che devono trasformarsi in hacker. E poi, zio Paperone scomparirà con i suoi nostalgici!

Valgono ancora due considerazioni, legate al passaggio dai biglietti alla carta di credito. Innanzitutto, come l'esperienza oltreconfine sembra mostrare, il contatto fisico con la moneta ne rende più valutabile l'uso. In altri termini, si è più attenti a come si spende quando si hanno soldi in tasca anziché una carta di credito. In secondo luogo, la transazione elettronica comporta un onere economico imposto da chi gestisce il servizio di pagamento, il quale non preesisteva e che grava sui consumatori.

Gli articoli che presentiamo in questo *Focus* affrontano aspetti diversi di questo passaggio: istituzionali, tecnologici e psicologici. È importante considerarli tutti, perché - ribadiamo - il passaggio in atto è importante e difficile, e per essere ben affrontato richiede una visione complessa. Non tutto è tecnologia, per nostra fortuna!